

RASSEGNA STAMPA

del

11/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-01-2011 al 11-01-2011

AltoFriuli: <i>Preone, trovato morto a Lunas pensionato del paese</i>	1
L'Arena: <i>Trivelle già al lavoro per risolvere l'emergenza</i>	2
Corriere delle Alpi: <i>il sindaco contro il comitato</i>	3
Corriere delle Alpi: <i>in apprensione per la frana - ezio franceschini</i>	4
Corriere delle Alpi: <i>due secoli e mezzo di vita festa e civette... in rosso - stefano orsingher</i>	5
L'Eco di Bergamo: <i>E in attesa del via, gli irlandesi fanno il pieno di acqua minerale</i>	6
L'Eco di Bergamo: <i>Il maltempo intralcia i due gruppi al lavoro</i>	7
La Gazzetta di Mantova: <i>atti dimenticati, truffa in prescrizione</i>	8
Il Gazzettino (Belluno): <i>FONZASO Tra i beneficiari anche il macello della Comunità montana. Contributi a due</i>	9
Il Gazzettino (Pordenone): <i>SACILE - (m.s.) Otto sacchi di rifiuti (scarpe, indumenti, cassette, bottiglie, plastica,.....</i>	10
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Frana di Montalecchio: ancora in movimento</i>	11
Giornale di Brescia: <i>Vyf, i sindacati lanciano l'allarme: «Sott'organico. Soccorsi a rischio» «Personale al collasso, .</i>	12
Giornale di Merate: <i>Rubata la bandiera alla Protezione civile</i>	13
Giornale di Merate: <i>Via Beretta: dopo le buche, la frana</i>	14
Giornale di Monza: <i>«Club F64», raccolti mille euro per Haiti</i>	15
Il Giorno (Milano): <i>«Abusi su due giovani militanti» Indagato assessore leghista</i>	16
Il Messaggero Veneto: <i>nuova raffica di allagamenti</i>	17
Il Messaggero Veneto: <i>giorni di paura sul livenza</i>	18
Il Messaggero Veneto: <i>domani vertice tra regione e sindaci</i>	19
Il Messaggero Veneto: <i>notte fuori da scuola per iscrivere i figli</i>	20
Il Messaggero Veneto: <i>soccorso alpino, cominciato il periodo di reperibilità</i>	21
Il Messaggero Veneto: <i>la strada dei grilli torna sicura</i>	22
Il Messaggero Veneto: <i>oltre 650 partecipanti alla "marcia dei magi"</i>	23
La Nuova Ferrara: <i>abruzzo e sud un peso morto bufera sulle accuse di borghesio</i>	24
La Nuova Venezia: <i>non facciamo i parcheggiatori - giovanni monforte</i>	25
La Nuova Venezia: <i>subito i soldi promessi a pellestrina</i>	26
Il Piccolo di Alessandria: <i>Haiti, il colera dopo il terremoto</i>	27
Il Piccolo di Trieste: <i>gli alunni di san michele tornano nella scuola</i>	28
Il Piccolo di Trieste: <i>allerta maltempo a pordenone</i>	29
Il Piccolo di Trieste: <i>sparata di borghesio: abruzzo peso morto</i>	30
La Provincia di Como: <i>Protezione civile sempre attiva tra allagamenti, incidenti e api</i>	31
La Provincia di Como: <i>Tolti gli ultimi divieti sotto la frana Ma costruire sarà molto più difficile</i>	32
La Provincia di Como: <i>Frana sulla provinciale. E rischio ghiaccio</i>	33
La Provincia di Como: <i>Frana: strada a senso unico alternato a pagina 19 Gentium, l'azienda di Villa Guardia che ..</i>	34
La Provincia di Varese: <i>Piove dentro tre scuole Lavori (forse) tra sei mesi</i>	35
Trieste Oggi: <i>ALLAGAMENTI PORDENONE, VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE FVG SI ATTIVANO</i>	36
Varesenews: <i>Rifiuti: Iervolino, chiesta ufficialmente proroga esercito</i>	37
Varesenews: <i>Terremoto l'Aquila, bufera su affermazioni Borghesio</i>	38

Preone, trovato morto a Lunas pensionato del paese

08/01/2011

Preone, trovato morto a Lunas

pensionato del paese

Sarebbe però stato colto da un malore, risultatogli fatale. L'allarme è scattato venerdì verso le 18.15. Alle ricerche, oltre ai volontari del Cnsas di Tolmezzo, hanno preso parte anche gli uomini del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo, della squadra comunale di Protezione civile e i carabinieri. Un uomo residente nel Comune di Preone, il sessantunenne Sandro Conte, è stato trovato morto poco dopo le 21.30 di venerdì sera dagli uomini della stazione di Tolmezzo Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Conte si era recato giovedì nei pressi di uno stavolo di sua proprietà, in località Lunas, per tagliare della legna.

Sarebbe però stato colto da un malore, risultatogli fatale. L'allarme è scattato ieri verso le 18.15. Alle ricerche, oltre ai volontari del Cnsas di Tolmezzo, hanno preso parte anche gli uomini del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo, della squadra comunale di Protezione civile e i carabinieri. Sandro Conte è stato ritrovato riverso a terra, con una mano sul petto, circondato dai suoi attrezzi per il taglio della legna.

Trivelle già al lavoro per risolvere l'emergenza

Martedì 11 Gennaio 2011 PROVINCIA

IL SOPRALLUOGO. Il sindaco, il suo vice e il responsabile dei lavori pubblici tra la gente, autorizzati due nuovi pozzi

«Insieme pomperanno fino a cento litri d'acqua al secondo, immediati i benefici per le abitazioni»

Il sindaco Valerio Avesani e il suo vice Franco De Santi, con il responsabile del settore lavori pubblici geometra Marco Anderloni, hanno passato la domenica mattina a Marcellise incontrando gente, visitando cantine, ascoltando pareri e arrivando alla conclusione di autorizzare due nuovi pozzi per decomprimere la falda e da costruire nel triangolo di verde pubblico che sta fra via Municipio e il residence Corte Colombare, a nord di via Pindemonte. Il lavoro non è stato facile perché si trattava di conciliare le esigenze di carattere privatistico con quelle di natura collettiva. Il Comune non è parte in causa, almeno non questa amministrazione, che non ha rilasciato nessuna delle autorizzazioni a costruire per le case finite sott'acqua, ma è chiamato in causa dai residenti che vogliono una garanzia di continuità negli interventi immediati e futuri.

«L'accordo doveva essere fra le imprese costruttrici, Pasqualetto e Bee Briccio. Che cosa abbia bloccato i lavori non lo so», sbotta Avesani, «perché io ero convinto che dopo le riunioni in municipio con l'amministrazione nel ruolo di coordinatore, già tutto fosse chiaro su compiti e responsabilità da assumersi».

Il motivo del contendere è presto detto perché i costi sono saliti come l'acqua e dal primo preventivo di 20 mila euro si è arrivati a 60 mila per gli otto pozzi privati di Pasqualetto a cui Bee Briccio si impegna di aggiungere i costi di altri due pozzi sul terreno messo a disposizione dal Comune. Le trivelle della ditta La Freatica di Andrea Dusi sono entrate nell'appezzamento già da lunedì mattina e per la fine della settimana potrebbero essere messe in funzione le pompe.

«Credo che questa soluzione risolverà definitivamente, come ci ha spiegato il geologo, la situazione. Non si può accusare il Comune di essere stato con le mani in mano visto che abbiamo coinvolto i privati perché siano messe in atto le opere che magari si sarebbero dovute fare in passato, se si fossero rispettate le prescrizioni tecniche fornite con il permesso di costruire», avverte Avesani. «In Comune, alla mia presenza», aggiunge De Santi, «i privati si erano accordati per dividersi la spesa. Questo era l'accordo. Era scontato che, se fosse servito, il Comune avrebbe fatto la sua parte mettendo a disposizione il terreno per le trivellazioni. Subito sembrava non necessario, ora invece lo diventa ed eccoci disponibili. Se qualcuno non ha rispettato gli accordi rinviando la soluzione non è certo il Comune», ribadisce il vicesindaco.

Intanto un'altra buona notizia rassicura i residenti: la Protezione civile di San Martino oltre ai propri due generatori di corrente da 6 kwh, pronti a entrare in funzione in caso di emergenza, ha ottenuto la garanzia di poter utilizzare quello da 120 kwh fornito dalla Protezione civile della Provincia.

Il geologo Franco Gandini assicura che se si lavora come è stato fatto finora, la falda è destinata ad abbassarsi: sui tempi non si sbilancia perché non è facile capire quanto sia saturo il materasso alluvionale che riceve l'acqua dalla Lessinia:

«Abbasseremo la falda fino a - 8 metri, collegando i pozzi con una tubatura che scaricherà nel Progno al massimo un centinaio di litri d'acqua al secondo. Non ci vorrà molto per vedere miglioramenti nelle case, ma certo l'impianto dovrà restare sempre posizionato, con sonde che attivino le pompe appena l'acqua supera il livello di guardia», conclude. V.Z.

il sindaco contro il comitato

Polemiche sulla frana di Cancia di Borca: «Forse basta solo parlarsi un po' di più, senza sparate»

Sala: «Il loro attacco alla Provincia è ingiustificato»

BORCA. «Stigmatizzo gli attacchi alla Provincia: c'è stato forse stato solo un errore di comunicazione». Così il sindaco di Borca, Bortolo Sala, interviene all'indomani dell'attacco furente dei membri del Comitato civico per Cancia che hanno pesantemente accusato la Provincia di «negarsi al confronto» sul delicato tema della frana di Cancia. «Capisco la rabbia, la paura, la delusione, lo sconforto dei miei concittadini», dichiara Sala.

SEGAFREDDO A PAGINA 8

in apprensione per la frana - ezio franceschini

- Cronaca

In apprensione per la frana

Il sindaco ha chiesto il sopralluogo sullo smottamento

L'evento ha già messo in crisi le attività agricole e l'allevamento presenti nella zona Ingenti i danni provocati

EZIO FRANCESCHINI

TAMBRE. E' uno smottamento di notevoli dimensioni quello che si è verificato il mese scorso nei pressi di Malolt, tra Cornei (Puos) e Tambre, dove alcuni fabbricati rurali sono stati in parte travolti da una frana che s'è staccata nella parte alta del versante attraversato dalla Valturcana.

Il Comune di Tambre ha fatto chiudere la strada silvopastorale che raggiunge la zona, già soggetta a divieto abitativo in seguito all'alluvione del 1966 e indicata come zona rossa nei piani di assetto idrogeologico (Pai) della provincia.

«Dopo aver segnalato l'accaduto agli organi competenti siamo in attesa di un sopralluogo che contiamo venga fatto il prima possibile», spiega il sindaco di Tambre, Oscar Facchin, «anche perchè le condizioni meteorologiche che si stanno verificando quest'anno giustificano una certa apprensione riguardo l'evolversi del fenomeno».

La frana ha messo in crisi anche alcune attività legate all'agricoltura e all'allevamento che si trovano nella zona.

«Abbiamo già segnalato in particolare i danni subiti da una di queste attività», fa presente il sindaco.

La zona interessata dalla frana è quella del bacino idrografico del torrente Valturcana, affluente del torrente Tesa.

Il territorio è alquanto instabile e franoso dopo l'alluvione del 1966, un fenomeno che ha innescato pericolosi smottamenti e franamenti per i quali è stato necessario evacuare gli abitanti di numerose abitazioni.

Negli anni scorsi sono state realizzate varie opere di difesa e di sistemazione idraulico-forestale, con canalizzazione del torrente principale e dei numerosi ruscelli secondari. «Vorremo scongiurare il pericolo che tali opere situate a valle possano venire coinvolte da ulteriori movimenti del terreno», aggiunge Facchin, «la preoccupazione riguarda anche il fatto che alcuni corsi d'acqua ora corrono sotto il corpo franoso, non si bene dove, e c'è quindi il rischio che provochino ulteriori smottamenti».

Già nel 2005 un'esercitazione della Protezione civile era servita a eliminare la vegetazione dal corpo di frana, ripristinare e pulire muretti e canalette di scolo delle acque superficiali per favorirne il deflusso.

due secoli e mezzo di vita festa e civette... in rosso - stefano orsingher

Il paese celebra i compleanni suo e del lago

Due secoli e mezzo di vita Festa e Civette... in rosso

L'11 gennaio 1771 una frana si staccò dal monte Piz e rase al suolo i villaggi di Riete Fusine e Marin

STEFANO ORSINGHER

ALLEGHE. Duecentoquaranta candeline da spegnere. Questa settimana Alleghe festeggia il suo compleanno e quello del suo lago, nato l'11 gennaio 1771 da una frana caduta dal monte Piz, che distrusse i villaggi di Riete, Fusine e Marin, ostruendo la valle. Questa la data di nascita più probabile, anche se in alcuni testi l'evento viene posticipato esattamente di un mese. Grazie alla qualità dei minerali estratti nella zona, in quei villaggi si forgiavano armi apprezzate in tutta Europa, delle quali la Repubblica di Venezia andava fiera. Un'economia sostituita già nel secolo successivo dal turismo, che nei suoi pionieri di provenienza inglese e tedesca descrisse questo angolo di Dolomiti come uno dei più belli dell'arco alpino. Leggende e storia del paese riprenderanno forma in questa settimana di celebrazioni che si apre con la messa officiata stasera alle 21 in parrocchiale. Seguirà una fiaccolata che si snoderà da Masarè al centro, sotto il monte Piz illuminato dalle fotoelettriche.

Nel pomeriggio di venerdì, in piazza Kennedy verrà inaugurata una mostra di foto storiche, a cura dell'Associazione Union dei Ladign de Alie, ed il giorno successivo il pallino verrà lanciato all'Alvise De Toni dove è in programma la gara valida per campionato di hockey, contro l'Asiago.

Per l'occasione l'Alleghe vestirà una casacca rossa, libera da sponsor, sulla quale campeggia una grande "A", come quella indossata in passato dai nonni delle attuali civette.

Una maglia che andrà sul ghiaccio solo in questa occasione e che poi verrà messa all'asta per raccogliere proventi da devolvere all'associazione Nuovi Traguardi, che combatte le malattie del sangue. Un fine lodevole, come la distribuzione di vin brulè dopo la fiaccolata di martedì, con relativa offerta libera che andrà alle popolazioni alluvionate del Veneto. La conferenza sulla formazione del lago e sul suo futuro, a cura di Luigi Dal Paos, chiuderà le celebrazioni domenica pomeriggio, in sala congressi "Franceschini".

E in attesa del via, gli irlandesi fanno il pieno di acqua minerale

Lunedì 10 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Moio de' Calvi

La frana che ieri mattina ha tagliato in due la Valle Brembana si è verificata nel territorio di Moio de' Calvi, poche decine di metri oltre le ultime abitazioni della frazione Foppo. Una zona non nuova a smottamenti, in quanto caratterizzata da numerosi speroni di roccia.

«La frana nella zona dei Cornelli – sottolinea il sindaco Davide Calvi – ripropone la necessità di monitorare costantemente le pareti rocciose che costeggiano le arterie principali. Un plauso va a carabinieri e Provincia per la rapida mobilitazione». Il sindaco pone l'accento anche sull'importanza del percorso alternativo: gli automobilisti sono stati indirizzati nel centro di Lenna, poi lungo il lago Bernigolo e sulla strada che dalla centrale Enel di Moio sale verso l'alta Valle, bypassando il punto della frana. «Questo si è rivelato l'unico percorso alternativo per evitare che la valle fosse isolata, con disagi immaginabili nell'ultimo giorno di vacanze natalizie. In questi anni il nostro Comune ha spesso sopperito a proprie spese e con enormi sacrifici di bilancio alla manutenzione ordinaria e straordinaria della strada del Bernigolo, trovando spesso risposte negative da enti, come ad esempio il Consorzio Bim, che dovrebbero invece focalizzare su questi lavori i propri sforzi principali». Ma il percorso alternativo non era praticabile dagli autobus, a causa degli stretti tornanti a monte della Centrale Enel.

Un gruppo di turisti irlandesi in pullman è così rimasto bloccato nella tarda mattinata. Erano 35 persone dirette per una settimana bianca all'Hotel Des Alpes di Foppolo. «Si ipotizzava il trasbordo su alcuni pulmini – spiega il sindaco – ma le operazioni di sgombero procedevano rapide, abbiamo suggerito alla comitiva di pazientare un po'. Abbiamo offerto loro ristoro al vicino ristorante Panoramico dove, complice la cortesia dei titolari Fiorella e Domenico Calegari, è nato un piccolo gemellaggio».

Gli irlandesi non hanno disdegnato qualche calice di vino rosso e soprattutto l'acqua minerale Stella Alpina, imbottigliata Moio de' Calvi. Una piccola scorta è finita sul bus in ricordo di una mattinata particolare.

Il maltempo intralcia i due gruppi al lavoro

Il maltempo
intralcia
i due gruppi
al lavoro

Lunedì 10 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

La domenica piovosa e grigia non ha agevolato le ricerche di Yara Gambirasio, la 13enne di Brembate Sopra scomparsa nel nulla da 45 giorni. Ieri i due gruppi che fanno capo alla polizia di Stato e ai carabinieri hanno concentrato lo ricerche al mattino. Anche stavolta le operazioni non hanno avuto gli esiti sperati. Il lavoro di ricerca è mirato su obiettivi indicati dagli inquirenti, decisi anche in base a segnalazioni che arrivano dai cittadini.

Il gruppo della polizia di Stato con gli uomini della squadra mobile e del reparto prevenzione crimine di Milano, la guardia forestale, gli agenti della polizia locale della Provincia e i volontari della squadra Aib (antincendio boschivo) di Caprino Bergamasco hanno perlustrato la zona chiamata Bigiù, nel territorio di Sorisole. Invece i carabinieri del III battaglione di Milano insieme ai colleghi della stazione di Ponte San Piero e ai volontari della protezione civile di Adrara San Martino hanno raggiunto la zona del santuario Madonna del Castello sul monte e hanno cercato nella zona boschiva e ispezionato alcuni casolari abbandonati. I due gruppi hanno impegnato in tutto una cinquantina di persone e le verifiche si sono concluse verso le 13. Remo Traina

atti dimenticati, truffa in prescrizione

- Provincia

Il fascicolo sepolto in un cassetto, sfuma il processo sui fondi dell'alluvione

L'udienza riparte con un rinvio. L'azione penale finisce qui

SAN BENEDETTO. Sei anni fa era finito a processo per truffa ai danni dello Stato. Secondo l'accusa avrebbe intascato 500 milioni delle vecchie lire raggirando, in occasione della piena nel 2000, sia la Prefettura che il Dipartimento della Protezione civile. Ebbene Umberto Corvino, presidente della Procivil di Brescia è salvo.

Il fascicolo che lo riguardava infatti è rimasto sepolto in un cassetto del tribunale per quattro anni. E' rispuntato in questi giorni, ma nell'udienza tenutasi ieri mattina e rinviata per assenza delle parti, i giudici si sono accorti che il reato già dal 9 febbraio prossimo andrà in prescrizione e che quindi non è più perseguibile per decorrenza dei termini. Ciò significa che non si potrà più sapere dov'è finita quella somma destinata agli alluvionati del 2000.

Ma partiamo dall'inizio. Subito dopo la storica esondazione del fiume Po in ottobre, che aveva provocato quattrocento sfollati e consistenti danni in conseguenza della rottura dell'argine di Po Morto, la Procivil aveva ricevuto l'incarico dal Comune di San Benedetto di prestare i soccorsi agli alluvionati.

Secondo quanto accertato dall'allora sostituto procuratore Enzo Rosina, Corvino come presidente della Procivil, avrebbe ottenuto indebitamente oltre mezzo miliardo delle vecchie lire.

La truffa ai danni dello Stato sarebbe consistita nell'aver intascato circa 187 milioni di merce mai portata sugli argini e altri 362 milioni, frutto di contributi - sempre secondo l'accusa - indebitamente chiesti e ottenuti dalla Presidenza del Consiglio, Dipartimento di protezione civile.

Il 5 maggio del 2005 si aprì dunque il processo, un processo che non riuscì mai a decollare.

A bloccarlo, infatti, fu un'eccezione sollevata dal difensore di Corvino, Luigistello Becheri di Brescia, che ritenne il collegio giudicante incompetente a portarlo avanti. Il Collegio - presieduto da Vincenzo Latagliata - dopo due ore di camera di consiglio decise di sottoporre il quesito alla Corte Costituzionale: un Collegio di giudici o un unico giudice?

La Consulta rispose nel 2006 accogliendo la prima ipotesi, ma da quel momento il fascicolo sparì. Per ragioni sconosciute fu dimenticato e rimase in un cassetto del Tribunale per oltre quattro anni.

Così ieri mattina in udienza i giudici non hanno potuto far altro che prendere atto che la prescrizione era ormai prossima.

Scatterà infatti il 9 febbraio e sarà sancita nell'udienza già fissata per il 7 marzo prossimo.

C'è da dire che la Prefettura di Mantova e il Dipartimento di Protezione Civile non si sono mai costituiti parte civile.

***FONZASO Tra i beneficiari anche il macello della Comunità montana.
Contributi a due cori Dal Comune 18 mila euro alle associazioni***

FONZASO Tra i beneficiari anche il macello della Comunità montana. Contributi a due cori

Dal Comune 18 mila euro alle associazioni

Lunedì 10 Gennaio 2011,

L'amministrazione comunale di Fonzaso ha elargito 17.946,87 euro alle associazioni del suo territorio e al macello comprensoriale della Cmf. In particolare sono stati evidenziati i contributi ai cori parrocchiali di Fonzaso e Arten per l'acquisto di partiture o altro materiale necessario per il funzionamento; 2.196,87 ripartiti e quindi stornati dai contributi alle varie associazioni per la rata di mutuo 2010 dei 2 capannoni Pro Loco acquistati per 34mila nel 2005 con scadenza quest'anno; per i Babbi Natale dell'associazione Vita e all'associazione Mano Amica per la delicata attività svolta. Le cifre: 100 euro all'associazione Bellunesi nel mondo, all'Acad Union Ripa La Fenadora 3.750 euro a saldo, 1,500 all'Ana e Protezione Civile di Fonzaso, 800 all'Ana e Protezione Civile di Arten. L'Unione Pallavolo ha ottenuto 200 euro, la Vita 200, Il Gs Fonzaso 1.500; alla Pro Loco 3.500 per manifestazioni e rinfreschi, all'Associazione Donatori di Sangue di Fonzaso 500 euro, ai Donatori di Sangue di Arten 500 euro, al coro parrocchiale di Fonzaso 100 euro, a quello di Arten 100 euro, al Corpo Nazionale soccorso alpino e speleologico 300 euro, all'Ad Pallacanestro 500, all'Asd Fonzaso 1.000, all'Associazione Oltreconfine per la rivista 300 euro, all'Università Anziani 100, a Mano Amica 100, alla Croce Rossa 200, e infine alla Cmf un contributo di 500 per la manutenzione straordinaria del macello.

© riproduzione riservata

SACILE - (m.s.) Otto sacchi di rifiuti (scarpe, indumenti, cassette, bottiglie, plastica, suppellett...

Lunedì 10 Gennaio 2011,

SACILE - (m.s.) Otto sacchi di rifiuti (scarpe, indumenti, cassette, bottiglie, plastica, suppellettili), rappresentano il raccolto dei volontari del Gruppo Comunale di Protezione civile di Sacile guidati dall'assessore-volontario Marco Bottecchia, nel Livenza. L'intervento - sottolinea Bottecchia - per il quale sono stati allertate due squadre di 7 volontari ciascuna, prevedeva la pulizia dell'isoletta a valle del Ponte della Vittoria e la raccolta del grosso albero fermo sulla cascata nei pressi delle vecchie centraline. Nelle vicinanze del ponte, in pieno centro storico «rifiuti di ogni genere parte in superficie impigliata sotto il ponte, parte sul fondo del letto per oltre un quintale di peso». Successivamente i volontari si sono spostati un centinaio di metri più avanti, per togliere un grosso albero. «Purtroppo - spiega l'assessore - non abbiamo potuto ancora intervenire in quanto il basso fondale, circa 50 centimetri, non consente di operare con la nostra barca». Bottecchia assicura che «stiamo programmando un intervento specifico con una barca a remi e numerosi volontari dato che si tratta di un albero di grosso fusto. Dopo aver ringraziato i volontari «sotto pressione da novembre» l'assessore è fortemente critico nei confronti di chi «si professa strenuo difensore dell'ambiente e invece di perdersi in polemiche dovrebbe unirsi ai volontari per dimostrare concretamente di avere a cuore un bene che è di tutti».

© riproduzione riservata

Frana di Montalecchio: ancora in movimento

La frana nel territorio di Fiumalbo, nel modenese, è in movimento dal giorno di Natale. La Protezione Civile sta intervenendo in particolare sul torrente Riaccio

Lunedì 10 Gennaio 2011 - Dal territorio

La frana di Montalecchio, nel modenese, che ha iniziato a muoversi il giorno di Natale con un fronte di due chilometri, sta scendendo lentamente ma con continuità, costituendo una minaccia le borgate a destra del torrente fosso Riaccio, suscitando ancora apprensione nella popolazione della zona. Dopo il sopralluogo del 4 gennaio effettuato dalla Protezione Civile e dai tecnici della Provincia, sono già iniziati alcuni lavori per far rientrare nel suo letto il torrente Fosso Riaccio ed evitare che la frana, addizionata alle acque del corso d'acqua, possa travolgere le borgate Cà Berna, Cà de Puia, Prugnoli, Cà de Pennacchi e Chioso a destra del Riaccio. La Protezione Civile di Bologna, ha assicurato massimo impegno per la realizzazione dei lavori; Maurizio Mainetti al vertice della struttura, ha spiegato: "Certamente interverremo subito sulle acque, dapprima per riportare il corso d'acqua a valle e farlo uscire dal letto della frana, poi ci concentreremo nell'eliminare le acque superficiali. In zona sono infatti formati laghetti. L'intervento è finanziato dalla Regione, in collaborazione con gli enti locali. L'intervento vero e proprio sulla frana, essendo un intervento molto grosso, sarà preso in considerazione in un secondo tempo".

Le cause della frana per Mainetti sono da attribuirsi ad un lungo periodo di siccità, a cui ha fatto seguito da un anno e mezzo di forti piogge, spesso anche persistenti, che hanno riattivato alcuni smottamenti dormienti. Situazioni simili sono registrate anche in altre aree dell'Appennino emiliano, da Bologna a Piacenza. Tutto è cominciato il giorno di Natale, quando un agricoltore del luogo ha notato marcate crepe nei campi circostanti. Nel tardo pomeriggio la frana ha cominciato a muoversi velocemente e uno dei residenti ha visto dei lampi arrivare dall'area dove si trova la linea dell'alta tensione che porta la corrente agli impianti di sci dell'Abetone. A quel punto ha subito allertato la Protezione Civile e i pompieri; il sindaco Alessio Nizzi dopo il sopralluogo di Santo Stefano, così aveva descritto la frana: "è molto profonda, in certi punti il terreno ha ceduto dagli 8 ai 10 metri con voragini vertiginose; per il momento ha messo in pericolo una strada secondaria che va verso l'Abetone, ma se non si interviene tempestivamente rimettendo le acque nell'alveo del torrente Riaccio, c'è il serio rischio che borgate o nuclei famigliari siano in pericolo. E' per questo che abbiamo allertato le autorità competenti".

Julia Gelodi

***Vvf, i sindacati lanciano l'allarme: «Sott'organico. Soccorsi a rischio»
«Personale al collasso, carenza pesante delle figure più qualificate
Straordinari da 24mila a 1.000 ore a s***

Vvf, i sindacati lanciano l'allarme:

«Sott'organico. Soccorsi a rischio»

«Personale al collasso, carenza pesante delle figure più qualificate

Straordinari da 24mila a 1.000 ore a semestre». Sciopero in vista

Vigili del fuoco bresciani all'incendio di Mazzano del 2009 nPer una volta a lanciare l'allarme sono loro, i Vigili del fuoco di Brescia. I cui sindacati, dopo l'assemblea dei giorni scorsi, parlano di «situazione insostenibile, personale al collasso e soccorso a rischio».

A destare la protesta che unisce 5 sigle sindacali - Usb, Cisl-Fns, Uil-Pa, Fp-Cgil e Confsal-Vvf - è la situazione dell'organico del Comando di Brescia, specie la «carenza di personale qualificato», che rende il quadro di via Scuole «tra i più preoccupanti d'Italia», al punto da generare «esasperazione che sfiora la rabbia». Una denuncia che parte da un presupposto: il cittadino ha diritto a un soccorso primario quale quello del 115, e per esso paga tasse. Ma la sua efficienza è minata da un organico che, per i sindacati, non ricalca minimamente le previsioni dello stesso ministero. «Mancano il 100% degli Ispettori antincendio (19 quelli previsti), il 93% dei capireparto (2 su 28 di competenza), il 39% dei capisquadra (47 contro i 76 previsti)». «Per sopperire a questa carenza - spiega la nota congiunta - anziché sanare con passaggi di qualifica o assegnazione di personale idoneo, l'Amministrazione ha stanziato nel 2010 circa 24mila ore di straordinario (pagato 8 euro l'ora), sufficienti a coprire il servizio minimo». Ora invece, una circolare del 24 dicembre, ha ridotto a sole 1.000 ore lo straordinario previsto per Brescia per il primo semestre 2011. Di qui quella che i sindacati denunciano come «farsa dell'Amministrazione»: «Ovviamente i buchi di personale non possono essere così coperti, quindi l'Amministrazione ha pensato di nascondere il problema imponendo ai già pochi capisquadra di svolgere anche le mansioni di caporeparto e ispettore antincendio, e ai vigili coordinatori (15 anni di anzianità) di svolgere quello di caposquadra», pur senza la formazione prevista. «Il buco viene sopperito da personale di nuova assegnazione, spesso non del posto e con permanenza media di soli 2 anni». Nelle squadre così calano esperienza e anzianità di servizio. Va male anche per la formazione: «Dei 27mila euro necessari nel 2010 ne sono stati stanziati 3.000». Questo a fronte del «forte attaccamento all'uniforme» attestato dai Vvf bresciani, che si dicono però «non più disposti a subire senza evidenziare gli errori e le mancanze dei vertici del Corpo nazionale».

La collaborazione garantita al Comando «a sacrificio del nostro tempo libero» ha permesso di avviare nuovi servizi quali il presidio nautico di Salò e la partenza distaccata a Brescia centro («operativa solo di giorno e non 24 ore su 24»), che ora sono a rischio. Non solo: «Spesso la centrale di notte ha in servizio solo 1 partenza (su 2 minime previste)» è la denuncia. «Come potremmo affrontare due interventi complessi concomitanti, sapendo che la squadra più vicina è a 30/40 minuti di strada? Siamo stufi di doverci giustificare coi cittadini che lamentano ritardi negli interventi». E ribadiscono: «Sindaco, prefetto, capo dipartimento e comandante sono al corrente di tali problemi».

Perché vi si ponga rimedio i Vvf hanno dichiarato lo stato di agitazione e preannunciano per fine gennaio uno sciopero. «Vorremmo i cittadini al nostro fianco».g. gal.

Rubata la bandiera alla Protezione civile**LOMAGNA**

Il singolare furto è avvenuto al «Campo Mirasole» durante le festività natalizie

Pierangelo Porta: «E' la terza volta che ce la portano via... Perchè?»

Pierangelo Porta

Lomagna - E' stata sottratta furtivamente, per ben tre volte consecutive nel giro di pochi anni, la bandiera italiana della Protezione Civile che sovrasta il «Campo Mirasole» di via Giotto. E' stata rubata nuovamente la bandiera nazionale che si trovava, assieme al vessillo della pace e a quello della Comunità Europea, nel campo in cui gli operatori della Protezione Civile addestrano normalmente i cinofili della squadra di soccorso e tengono i corsi di prima educazione dei cani. E' stato il responsabile del corpo dei volontari, **Pierangelo Porta**, ad accorgersi del furto, probabilmente avvenuto nei giorni antecedenti la festa di Natale, quando intorno al giorno 30 dicembre si è recato sul campo per effettuare un consueto giro di circospezione. «Mi sono accorto della mancanza della bandiera - spiega Pierangelo Porta - facendo il solito giro del campo, ero intento a sbrigare le solite commissioni quando mi sono reso conto del furto. E' già la terza volta che portano via la bandiera, mi chiedo perchè lo facciano. Non ho nemmeno sporto denuncia, ho sostituito la bandiera del gruppo con la mia, con quella personale che tengo a casa». Il vessillo si trovava con le altre sopra il gazebo rivestito con lamine di legno collocato all'interno del campo, oltre la recinzione, vicino al cancelletto di ingresso. Il responsabile ha quindi scelto di non sporgere denuncia perchè si presume essere stata soltanto una bravata a cui non si vuole dare troppo peso e per il desiderio di non disturbare le forze dell'ordine per un fatto di tale portata. «L'ultimo furto della bandiera - racconta Pierangelo Porta - risaliva ad un anno fa quando avevano arrecato danni piegando il palo portante e sottraendo anche le altre due bandiere. Per il resto, non abbiamo mai subito gravi furti. E' un pò che siamo qui e sono venuti a rubare solo una volta fortunatamente, sottraendo delle tavolette di legno che utilizziamo per l'addestramento dei cani».

Articolo pubblicato il 11/01/11

*Via Beretta: dopo le buche, la frana***MISSAGLIA**

Le proteste dei residenti

richiedi la foto

Missaglia - Ci mancava pure la frana. Adesso i residenti delle vie Beretta e Santa Apollonia sono davvero arrabbiati. E' dal 2005 che chiedono all'Amministrazione, guidata da **Rosagnese Casiraghi**, di asfaltare la strada costellata di grosse buche, con la frana adesso la situazione è diventata insostenibile. «Ormai via Beretta è ridotta ad una sola corsia - ci spiega **Antonella Pirovano**, una delle residenti - l'altra è bloccata dalle transenne per evitare che auto e pedoni finiscano a valle».

I costi per le opere ora saranno più elevati. «Avrebbero potuto intervenire con un'ordinanza per la messa in sicurezza ed il ripristino. Ci viene da pensare che l'intervento della protezione civile potrà aiutarci, visto che chi ha il compito istituzionale di rispondere alle esigenze dei cittadini non è in grado di farlo. Dobbiamo aspettare di rimanere isolati per vedere finalmente intervenire il Comune, visto che via Beretta è l'unica strada con dimensioni idonee al passaggio di mezzi di soccorso?».

Articolo pubblicato il 11/01/11

«Club F64», raccolti mille euro per Haiti

Lissone - Un inizio d'anno da ricordare per il «Circolo fotografico F64». Il sodalizio ha appena inviato alla Fondazione Rava, che opera sull'isola terremotata di Haiti, la bella cifra di mille euro. Un risultato incassato grazie alla generosità dei tanti cittadini ed appassionati di fotografia che negli ultimi mesi hanno aperto i propri cuori, in occasione dei diversi appuntamenti benefici organizzati dal sodalizio.

E la distinta di bonifico, come si fa con i bei ricordi, è stata appesa nella bacheca della sede dell'associazione, oltre che pubblicata sullo stesso sito del club (www.clubf64.it). Il 2011 sarà il tredicesimo anno di vita del sodalizio. Anno che come di consueto si aprirà con un evento: la mostra, a Palazzo Terragni, del gruppo fotografico «Ventiquattro», composto da 10 soci del club: **Alessandra Riboldi**, **Claudio Zanchi**, **Francesco Lenoci**, **Gabriele Sala**, **Glauco Anzani**, **Ivo Mosca**, **Sara Cassina**, **Simona Vollarò**, **Thomas Ornaghi** e **Viola Lambrughi**, che da tempo stanno lavorando, con la supervisione artistica di **Danilo Arosio**, alla realizzazione delle immagini relative al tema che dà il titolo alla mostra «Questa Brianza...». L'inaugurazione sarà questo sabato, alle 16. La mostra resterà aperta poi nei giorni 16, 22 e 23 gennaio, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Articolo pubblicato il 11/01/11

«Abusi su due giovani militanti» Indagato assessore leghista

CRONACHE pag. 12

Monza, l'accusano un ragazzo e una ragazza. La replica: «Falsità»

di DARIO CRIPPA MONZA IN BRIANZA era diventato famoso come l'assessore anti-'ndrangheta, uno dei politici (pochi) che da tempo più si erano spesi nella lotta contro le infiltrazioni della criminalità organizzata. Ora però l'assessore provinciale leghista alla Sicurezza e consigliere comunale a Seregno (dove è capogruppo) Luca Talice dovrà difendersi da ben altro, da accuse pesanti come macigni e infamanti: violenza sessuale per presunti abusi commessi su due giovani militanti del Carroccio, un ragazzo e una ragazza, che oggi hanno un'età compresa fra i 20 e i 30 anni e, secondo alcune indiscrezioni, ricoprirebbero addirittura ruoli istituzionali nel Comune di Seregno. Di più, secondo la denuncia presentata dai due ragazzi lo scorso dicembre ai carabinieri e finita ora sul tavolo del sostituto procuratore di Monza Alessandro Pepè, i fatti si sarebbero protratti per anni, e addirittura il ragazzo avrebbe cominciato ad avere rapporti col futuro assessore quando era ancora minorenne. UN RACCONTO denso di particolari a metà fra lo squallido e il boccaccesco, in cui rapporti forse all'inizio consenzienti si sarebbero trasformati col tempo in autentica violenza psicologica, con addirittura le presunte vittime costrette a posare per foto pornografiche scattate in Municipio a tarda sera con la macchina delle foto-tessere. Una situazione sempre più insostenibile, che avrebbe spinto a un certo punto i due giovani leghisti a denunciare il politico. La notizia ha provocato un terremoto sulla scena cittadina. Sembra che nelle scorse settimane siano stati già sentiti in Procura diversi esponenti politici vicini all'assessore, nel tentativo di appurare i fatti. Il protagonista della vicenda, Luca Talice, 40 anni, titolare di un negozio di ottica e fra l'altro prossimo alle nozze, ieri mattina appariva sconvolto. «SONO distrutto. Ho appreso da un settimanale locale la notizia che mi vuole protagonista di aberranti delitti. Escludo nel modo più assoluto la mia responsabilità...». Sì, ma perché accuse così pesanti? Un'idea ce l'ha l'avvocato Luigi Peronetti, che difende Talice: «Accuse fantascientifiche. Non escludo che ci possano essere persone che potrebbero avere interesse a colpirlo. L'assessore è un paladino della legalità e ha infastidito certi poteri. Era già stato oggetto di minacce che lo avevano spinto a presentare esposti in Procura». Sulla stessa linea anche l'eurodeputato leghista Matteo Salvini: «Le accuse stupiscono davvero per i tempi, i modi e i luoghi. Considerando il fatto che come assessore alla Sicurezza Talice abbia dato fastidio a quell'intreccio di poteri forti e illeciti tra politica ed economia, questo genere di accuse mi puzza. Oltre a vigilare su strane infiltrazioni nel tessuto economico brianzolo, Talice da anni difende infatti il territorio dal cemento. E questo può costare caro». Il presidente della Provincia Allevi, che a luglio aveva dovuto incassare le dimissioni di un altro assessore, Rosario Perri, finito nelle intercettazioni sulla 'ndrangheta, ha convocato una riunione di giunta d'urgenza: «Sono mortificato, tra oggi e domani cercheremo di prendere una decisione». Intanto dall'opposizione arriva la richiesta di dimissioni immediate. FRA LE persone che sono state già sentite come testimoni in Procura, anche Maria Teresa Viganò, ex assessore comunale ai Servizi sociali e ora consigliere del Pdl, a cui i due ragazzi si sono confidati insieme a un altro esponente del Pdl, il vicesindaco Attilio Gavazzi. «Sono chocato per quello che è successo. Non rilascio dichiarazioni», si è limitato a dire Gavazzi. Sulla vicenda sono intervenute anche due parlamentari del Pd, Alessia Mosca e Emanuela Baio: «Quello di cui si parla è un reato gravissimo, tanto più odioso se perpetrato abusando del proprio potere. Ci auguriamo che i magistrati arrivino a definire la vicenda nel minor tempo possibile per la tutela di tutti i soggetti interessati».

nuova raffica di allagamenti

- Pordenone

A causa dell'innalzamento della falda. Mobilitata la protezione civile

MALTEMPOx

Coinvolti la città, Porcia, Fontanafredda, Cordenons, Sacile e Caneva La pioggia frena l'ultimo rialzo dello smog, da stasera torna il sereno

Il problema dell'innalzamento della falda a causa delle abbondanti precipitazioni degli ultimi giorni ha coinvolto sei comuni ed è arrivato a creare difficoltà non più episodiche ma, di fatto, di sistema. In parole povere è piovuto tantissimo e la falda si è alzata di due metri circa, provocando allagamenti a catena di garage e scantinati.

Così diverse squadre di volontari della protezione civile sono state attivate da alcuni giorni, su disposizione del vicepresidente della Regione Luca Ciriani, per fronteggiare il problema, che ha coinvolto cittadini residenti nei comuni di Pordenone, Porcia, Fontanafredda, Cordenons, Sacile e Caneva. Di fatto quelli lungo cui corre la falda acquifera che ha subito il rialzo.

«Si tratta di una situazione di allerta - ha spiegato Ciriani - venutasi a creare a causa delle precipitazioni estremamente abbondanti che hanno interessato la provincia di Pordenone in maniera quasi ininterrotta nel corso degli ultimi due mesi. L'acqua assorbita dal terreno ora si sta depositando nella falda, alzando il livello. Ho dato quindi disposizioni alla protezione civile di intervenire con le pompe idrovore per liberare quegli scantinati che sono stati allagati, facendo giungere le attrezzature necessarie anche dalle altre province della regione».

Il fenomeno ha coinvolto, come riferito, sei comuni della provincia di Pordenone, i cui sindaci sono stati convocati dal vicepresidente Ciriani per una riunione operativa che domani tratterà le linee di intervento per i prossimi giorni.

«Rimaniamo a disposizione della cittadinanza - ha ribadito Ciriani - e mentre le squadre proseguono il lavoro con l'ausilio delle pompe idrovore, stiamo effettuando controlli a tappeto sul territorio per tenere strettamente monitorata la situazione». I sindaci e i cittadini interessati possono contattare la Sala operativa regionale, che coordina gli interventi delle squadre comunali di protezione civile, chiamando il numero verde 800.500.300.

Novità, intanto, anche sul fronte dello smog. A fronte dell'ennesima giornata col cielo plumbeo e con un tasso d'umidità elevatissimo, la pioggia non ha fatto sì che i valori delle polveri sottili si abbassassero. Di qui lo sfioramento dei limiti di legge nella giornata di domenica. Ieri, però, è piovuto di più e quindi non si parla per ora di targhe alterne. Vedremo nei prossimi giorni, anche perchè da stasera dovrebbe tornare il sereno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

giorni di paura sul livenza

- Gorizia

Testimonianza

Per me lunedì e martedì 1 e 2 novembre sono stati giorni di paura grandissima perché il livello dell'acqua del fiume Livenza era veramente alto e la Protezione Civile aveva avvisato di mandare a casa gli operai. Martedì pomeriggio, visto che eravamo molto preoccupati, io e la mia famiglia siamo andati a fare un giro in macchina per vedere se il livello dell'acqua era cresciuto ancora.

L'acqua del fiume Meduna e del fiume Livenza era veramente alta e i campi non si vedevano più perché erano completamente ricoperti d'acqua.

Davanti all'argine a Traffè abbiamo visto molti uomini della Protezione Civile che posizionavano dei sacchetti di sabbia sull'argine. Dopo siamo andati in fabbrica dai miei nonni. Mio papà e mio nonno hanno iniziato a portare a casa mia i due camion, i due muletti e lo scavatore perché lì il terreno è più alto. Durante la notte l'acqua ha continuato a crescere e solo al mattino la Protezione Civile ha avvisato che l'acqua aveva cominciato a scendere.

Così è finito tutto per il meglio ed è tornata la serenità.

Giorgia Rivarotta

Scuola elementare Cecchini di Pasiano

domani vertice tra regione e sindaci

- Pordenone

I rimedi

C'è una data per l'incontro che le amministrazioni comunali di Fontanafredda, Porcia e Cordenons, tra quelle maggiormente colpite dall'emergenza acqua, hanno chiesto alla Regione per trovare soluzioni e denaro. Il tavolo di lavoro è convocato per domani, in Regione, alle 10, con l'assessore regionale alla Protezione civile Luca Ciriani.

«Mi auguro sia un incontro determinante – ha detto da parte sua il sindaco di Cordenons, Carlo Mucignat –. E' urgente dare una soluzione al problema di queste famiglie. Chiederò che la Regione proclami lo stato di calamità, così da consentirci di operare con maggiore celerità e, nel caso contrario, che si trovino i fondi per sostenere i costi che i cittadini stanno pagando».

L'innalzamento delle falde acquifere, com'è noto, da Natale sta costringendo numerose famiglie di Fontanafredda (una cinquantina), Porcia (un centinaio) e Cordenons (alcune decine), ma non solo, a ricorrere a pompe di sollevamento per impedire che l'acqua allaghi garage e scantinati di abitazioni e di condomini. «A Cordenons – ha ricordato Mucignat – il problema è a macchia di leopardo, con la situazione più grave per una decina di abitazioni di via Togliatti (laterale di via Cortina, ndr). Per questa area una soluzione ci sarebbe, ma abbiamo bisogno di poteri straordinari per intervenire in fretta e di finanziamenti. Con un intervento idraulico ad hoc – anticipa – è possibile abbassare il livello della sorgente del Noncello così da consentire un maggiore scolo delle falde. Un'opera simile è già in fase di appalto, ma interessa solo i rii minori. Per questo servono contributi».

Intanto, nel confermare la data del vertice, Ciriani ha fatto sapere che «rimaniamo a disposizione della cittadinanza e mentre le squadre proseguono il lavoro con l'ausilio delle pompe idrovore, stiamo effettuando controlli a tappeto sul territorio per tenere strettamente monitorata la situazione». I cittadini interessati possono contattare la sala operativa della Protezione civile, chiamando il numero verde 800.500.300. (m.b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

notte fuori da scuola per iscrivere i figli

Società e servizi. Quello che dovrebbe essere un diritto garantito rischia di rivelarsi un privilegio. La “mappa” in provincia e le liste d'attesa all'orizzonte

Genitori e nonni in fila per un posto a settembre A Roveredo allertata anche la protezione civile

Turni di notte e bivacco dei genitori davanti alle scuole, tra domenica e ieri, per le iscrizioni 2011-2012. Il caso estremo provinciale: venti ore di presidio di 30 mamme e papà in via Lozzetta, davanti al cancello della materna parrocchiale San Pietro di Cordenons. A Pordenone alle 4.30 si è sistemata con sgabello e lista di arrivo Giulia Simionato, una mamma pronta alla levataccia per prenotare i banchi ai due figli. Alle 5 erano in due, i genitori, e alle 7 la fila è entrata. A Roveredo in Piano alle 3 la protezione civile ha aperto le porte della scuola in via Caiazzo a 45 genitori, con il problema che i posti liberi nella sezione d'infanzia erano solo una trentina. Assalto alle materne di Torre e Vittorio Emanuele, via Fiamme Gialle e Beata Domicilla in poche ore: 100 baby-scolari prenotati e iscrizioni aperte fino al 12 febbraio. «Vengo da fuori comune - ha confermato Giulia Simionato dopo tre ore di bivacco - e ho iscritto i figli alla materna Vittorio Emanuele e primaria Collodi».

In coda dalle 6.45 anche la nonna Luisa Fabbro. «A 70 anni - ha detto ridendo - si reggono bene due ore di fila». In via Lozzetta c'è stata una maratona: le famiglie hanno affittato una stanza dell'oratorio per tenere botta, nelle ore più fredde della notte. «Facciamo la ronda dalle 12 di domenica, per evitare sorpassi degli ultimi arrivati - hanno spiegato Andrea Giovannini, Denis Pilosio, Roberto Frater e Nada Caprioli -. Presentiamo la domanda e poi andremo al lavoro». All'una di notte erano una quindicina. «Nelle statali dell'infanzia - hanno detto - i nostri figli sarebbero in lista d'attesa e l'orario lungo 7.30-17.30 della scuola paritaria ci sembra fatto su misura».

I numeri provvisori. Boom di 152 neo-iscritti nel primo circolo e altri 86 nel terzo: numeri in movimento e lunedì prossimo, 17 gennaio, aprirà lo sportello anche il secondo circolo. «I genitori non devono passare le ore notturne in fila, nel primo circolo - ha raccomandato la dirigente Loredana Marcuz dalle Gabelli -. Tra i criteri di punteggio non c'è l'ordine di arrivo». Tante richieste per la scuola dell'infanzia di Torre (38), Vittorio Emanuele (24) nel primo circolo, via Fiamme Gialle (24) e Beata Domicilla (15) nel terzo. «Nel 2010 c'era il 30 per cento di casi di doppie e triple iscrizioni - ha ricordato la dirigente Stefania Mamprin nella IV Novembre -. Invitiamo i genitori a scegliere un'unica scuola. I posti ci sono e faremo il bilancio-iscritti in febbraio». Il rischio delle liste di attesa è nelle sezioni d'infanzia. Nelle primarie prevale la domanda di tempo-scuola a 30 ore con due rientri settimanali.

Plessi senza tagli. Corsa alle iscrizioni dei genitori, con il panico della razionalizzazione. «I plessi di Pordenone non si chiudono: non ci sono strutture alternative». L'assessore comunale Giannantonio Collaoni ha blindato i circoli didattici 2011-2012 opponendosi al ribaltone. «Rimane tutto com'è - ha detto Collaoni -. L'Ufficio scolastico regionale ha chiesto al Comune di applicare una norma del 1998: la chiusura dei plessi con meno di 10 classi. A Pordenone è tecnicamente impossibile. Dove troverebbero aule, i bambini?». «Tante famiglie chiedono di inserire bambini di 2 anni e mezzo, gli anticipatari, nelle materne - ha rilevato Sonia D'Aniello, fondatrice del Comitato genitori cittadino -. Non ce la fanno a pagare le rette dei nidi comunali». Nel plesso di via Beata Domicilla stanno frequentando alcuni “under 3”, ma i nati nel 2009 non hanno la priorità. «Chiediamo sezioni “primavera” nelle statali - ha concluso D'Aniello -. Con la crisi, sono cambiati i bisogni delle famiglie».

Chiara Benotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

soccorso alpino, cominciato il periodo di reperibilità

- Udine

TOLMEZZO. Riparte la reperibilità delle unità cinofile da valanga del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia nella base di elicotteri di Tolmezzo, dove si trovano i velivoli della Protezione Civile regionale. Il servizio sarà attivo durante i fine settimana e giorni festivi per tutto il periodo invernale, dalle 9 fino all'imbrunire. Saranno impiegate, durante i turni, nove unità cinofile (cane e conduttore) del Cnsas e del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza. La formazione delle unità si svolge con un percorso biennale che si conclude con il raggiungimento di un brevetto di operatività. Fondamentale il continuo addestramento che viene svolto a livello regionale per mantenere i cani nelle migliori condizioni operative possibili.

L'impiego dell'elicottero, grazie all'accordo del Soccorso Alpino con la Protezione Civile regionale, permette un tempestivo intervento dei soccorritori per la ricerca di eventuali travolti da slavine su tutto il comprensorio montano regionale. In caso di incidente da valanga è prevista inoltre l'attivazione delle stazioni di Soccorso Alpino della zona interessata e del sistema sanitario 118 con l'impiego del servizio di elisoccorso regionale di Udine e, per le zone limitrofe al confine con il Veneto, con l'attivazione del Suem 118 di Pieve di Cadore.

Nel caso di richiesta di soccorso per valanga il numero telefonico "118" garantisce l'attivazione di tutte le strutture organizzative del Soccorso Alpino sia in regione che su tutto l'arco alpino italiano.

Come messo in luce dai volontari del Cnsas, «malgrado il Soccorso Alpino regionale cerchi di mettere in atto tutte le strategie migliori attivando anche sinergie tra i possibili corpi o enti interessati, l'autosoccorso del gruppo di persone che dovesse trovarsi ad essere coinvolto da una valanga risulta essere il più efficace sistema per limitare al massimo i possibili danni dovuti al prolungarsi dei tempi di seppellimento sotto la neve». Senza dimenticare che fondamentale, risultano essere il buon senso e la prudenza.

la strada dei grilli torna sicura

Cavasso Nuovo. Sono cominciati i lavori di recupero della frana che minacciava l'abitato

CAVASSO NUOVO. Sono iniziati i lavori di recupero della frana che da qualche tempo minaccia la stabilità della strada dei Grilli, sopra l'abitato di Cavasso Nuovo. Da oltre un anno la carreggiata che porta all'omonima frazione era parzialmente invasa dai detriti scivolati da alta quota. Lo smottamento aveva ridotto le dimensioni dell'infrastruttura, creando disagi e apprensione tra i 16 abitanti della borgata. In caso di necessità, gli stessi mezzi di soccorso avrebbero avuto difficoltà nel recarsi al domicilio di un eventuale infortunato. Il sindaco Emanuele Zanon si è più volte recato in Regione per sollecitare la messa in sicurezza del sito. Alla fine la protezione civile ha stanziato 150 mila euro per la bonifica del movimento franoso e nei giorni scorsi le ruspe della ditta di Alessio Martini da Claut si sono messe all'opera. L'intervento riguarderà anche altri tratti della strada, soggetti a cedimenti e a potenziali pericoli.

Nel frattempo la pioggia e il disgelo hanno provocato delle ulteriori crepe nel terreno, tanto che Zanon è dovuto ricorrere nuovamente agli appelli a Trieste. Alla protezione civile è stata infatti segnalata una nuova situazione di degrado nel primo troncone della carreggiata, posta all'altezza della borgata di Comatars. Il secondo cantiere non è stato ancora finanziato ma l'amministrazione civica non demorde. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

oltre 650 partecipanti alla "marcia dei magi"**BAGNARIA ARSA**

Oltre 650 partecipanti alla "marcia dei magi"

DAI PAESI

BAGNARIA ARSA. Si sono dati appuntamento in 650 a Campolonghetto per la tradizionale marcia dei Magi organizzata dal locale circolo culturale e ricreativo. Il percorso si è snodato nei dintorni della piccola frazione di Bagnaria. «Siamo molto soddisfatti per il risultato di questo anno», ha commentato il presidente del Ccsr, Cristiano Tiussi.

Folta è stata la partecipazione dei gruppi, cui sono andati significativi riconoscimenti. Quello più numeroso "Gli amis di vie Rome", proveniva da Gonars. «Desideriamo ringraziare vivamente - ha evidenziato Tiussi - tutti coloro che da anni collaborano alla riuscita di questa manifestazione, promossa nel 1974. Mi sia poi consentito un ringraziamento particolare alla squadra della Protezione civile comunale e al gruppo "Amici di Federico" di Castions delle Mura con il quale collaboriamo ormai da tre anni per l'organizzazione della marcia intitolato a Federico Pinat».

abruzzo e sud un peso morto bufera sulle accuse di borghezio

- Attualità

«Abruzzo e Sud un peso morto» Bufera sulle accuse di Borghezio

ROMA. «Questa parte del Paese non cambia mai, l'Abruzzo è un peso morto per noi come tutto il Sud: c'è bisogno di uno scatto di dignità degli abruzzesi, è sano realismo padano». E' bufera sulle parole dell'eurodeputato leghista Mario Borghezio che ha accusato le popolazioni colpite dal sisma che ha provocato 300 morti di essere dei piagnoni. E poi, volendo rettificare, peggiora la situazione: «La mia frase non era riferita al solo Abruzzo ma al solito Sud piagnone». Borghezio chieda scusa immediatamente ai terremotati dell'Abruzzo perchè ha offeso la sofferenza dei vivi e il ricordo dei morti, il peso morto sono Borghezio e i leghisti», attacca Leoluca Orlando, dell'Idv. «Governo e Lega chiedano scusa agli aquilani e agli abruzzesi», aggiunge Stefania Pezzopane assessore all'Assistenza alla Popolazione. «Mi rifiuto di rispondere a tale affermazione che un esponente di un partito di governo moralmente non avrebbe dovuto fare», aggiunge il sindaco aquilano, Massimo Caliente. Il Verde Massimo Donelli confessa di aver provato ribrezzo per le parole di Borghezio: chiederemo ai verdi europei di non ascoltare più Borghezio in aula.

non facciamo i parcheggiatori - giovanni monforte

De Lorenzi (Protezione civile) respinge le critiche dell'assessore provinciale Andreuzza

«Non facciamo i parcheggiatori»

Il maxi-ingorgo di venerdì in Consiglio. Il centrodestra accusa

GIOVANNI MONFORTE

NOVENTA. «L'intervento che abbiamo svolto in questi giorni davanti all'Outlet rientra pienamente nei nostri compiti di protezione civile. Non facciamo i parcheggiatori né dirigiamo il traffico, ma diamo informazioni agli automobilisti». Il coordinatore della protezione civile di Noventa, Remigio De Lorenzi, rimanda al mittente le accuse dell'assessore provinciale Giorgia Andreuzza, che aveva bollato come inopportuno l'uso della protezione civile durante i giorni «caldi» dei saldi. «L'intervento della protezione civile è stato richiesto non solo dal sindaco, ma anche dalle forze di polizia - spiega De Lorenzi - Il nostro coinvolgimento non è una leggerezza, ma rientra a pieno nei protocolli dati dal dipartimento nazionale, dalla Regione e dalla Provincia. Ed era finalizzato, in collaborazione con i vigili, a fornire indicazioni agli automobilisti. Non riguardava la viabilità perché, in caso di caos o infrazioni, richiedevamo l'intervento delle forze dell'ordine. Noi agiamo quando c'è una situazione di emergenza. In questo senso, nell'intervento di questi giorni non c'è qualcosa di diverso rispetto a quando presenziamo per dieci serate alla manifestazione Rock&Doc, partecipiamo alla Fiera del Rosario o la Regione ci allerta per le code negli esodi estivi».

Intanto il maxi ingorgo di venerdì finirà in Consiglio. «Nonostante le rassicurazioni del sindaco Nardese, anche quest'anno la viabilità comunale è andata in tilt - commenta Italo Pilla, capogruppo del centrodestra - Ma se l'anno scorso il sindaco si era giustificato ammettendo candidamente di non aver previsto il caos e annunciando che in futuro ci sarebbero stati vigili urbani schierati in forza e massima severità contro sosta selvaggia, questa volta non ci sono giustificazioni. Il sindaco dovrà spiegare le cose al Consiglio e dire di chi è stata la responsabilità. Una cosa è emersa chiaramente: occorre rivedere la viabilità in uscita dall'Outlet, che non funziona nei casi di grande afflusso. E porsi la questione di una complessiva riprogettazione della rotonda su cui si immettono l'Outlet, la bretella, via Calnova, la zona alberghiera, il traffico proveniente dal casello dell'A4 e quello dal cavalcavia. Va poi rilanciata l'idea, da noi più volte proposta, di ribaltamento del casello autostradale sul lato verso Romanzio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

subito i soldi promessi a pellestrina**APPELLO DELL'UDC AL GOVERNO**

«»

PELLESTRINA. Da poco costituita, la sezione Udc di Pellestrina non è stata ad aspettare e il primo atto concreto è relativo al mancato rimborso delle spese sostenute dai residenti per i restauri post tromba d'aria del 23 luglio dello scorso anno. «In occasione di questo primo passaggio - spiega il segretario della sezione, Vincenzo Vianello - abbiamo sottoposto la questione al gruppo consiliare di Cà Farsetti. Riteniamo però urgente aggiungere la nostra voce a quella dei cittadini di Pellestrina che aspettano che il Governo mantenga le promesse fatte la scorsa estate dopo la visita dei vertici della Protezione civile sull'isola». «Il gruppo consiliare dell'Udc - rimarca il capogruppo Simone Venturini - manifestano sorpresa e rammarico per quanto sta accadendo. Il peso dell'emergenza è stato sopportato unicamente dai cittadini, dai soccorritori e dalle istituzioni locali, il Governo deve accelerare e trasferire i fondi promessi. Con il segretario Vianello sottolineo l'urgenza e la importanza di avviare subito i lavori di ristrutturazione delle strutture pubbliche, tra cui la sede della protezione civile rimasta pesantemente danneggiata. Temiamo che quanto vissuto da Pellestrina passi in secondo piano. Tutto ciò non deve verificarsi e il partito manterrà la massima attenzione per ottenere i fondi». (s.b.)

Haiti, il colera dopo il terremoto

Articolo di Cronaca

Alessandria - 10/01/2011

«Mi hanno chiamato per tornare ad Haiti. Purtroppo non riesco a prendere ferie e non potrò andare. So che là c'è ancora bisogno di molto aiuto. Oltre ai danni prodotti dal terremoto, ora dilaga una devastante epidemia di colera, che fa lievitare di molto il tasso di mortalità infantile».

Manuela Bolla è una strumentista di sala operatoria dell'ospedale Cesare Arrigo. La scorsa primavera, con la collega Savina Procopio, alessandrina che ora lavora al Gaslini di Genova, ha deciso di investire il suo tempo e le sue capacità al servizio di una popolazione martoriata. Lo ha fatto aggregandosi all'associazione Francesca Rava, presente ad Haiti ben prima del sisma.

«L'attenzione va sempre tenuta desta - dice Manuela - perché i problemi sono ancora moltissimi. Per fortuna c'è ancora gente che mi chiede come si può aiutare Haiti. E io indico sempre l'associazione, nella certezza che i soldi vengono davvero investiti dove c'è bisogno».

gli alunni di san michele tornano nella scuola

SAVOGNA. IL SINDACO: «RINGRAZIAMO I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE»

Si sono conclusi i lavori nell'edificio per l'eliminazione delle emissioni di gas nocivi

SAVOGNA Dopo quattro mesi d'attesa sono finalmente tornati sui loro banchi, in una classe tirata a lucido e nuovamente sicura. Stiamo parlando degli alunni della scuola elementare di San Michele del Carso, che ieri mattina ha ripreso l'attività dopo la conclusione dei lavori per il rinnovamento della struttura e l'eliminazione del gas radon, iniziati ai primi di settembre e terminati prima dell'inizio delle feste natalizie. Durante i lavori le lezioni sono state ospitate dalla sede della locale Protezione Civile, a cui ieri il sindaco di Savogna d'Isonzo Alenka Florenin, visitando la scuola rinnovata, ha voluto indirizzare il suo ringraziamento. «La Protezione Civile ha fatto di tutto per mettere i bambini e le maestre a loro agio, e tutti si sono trovati benissimo in questa sistemazione temporanea – ha detto -. Per questo ai volontari va il ringraziamento di tutta la comunità di Savogna. Per eliminare le nocive emanazioni di gas, nella struttura della scuola elementare è stato collocato un particolare sistema di aspiratori, che prelevano l'aria all'interno dell'edificio per poi espellerla.

Contemporaneamente aria pulita viene pompata dall'esterno, opportunamente riscaldata ed immessa nei locali. Si tratta di un sistema assolutamente non invasivo, sia dal punto di vista del rumore che per quanto riguarda gli spifferi, in entrambi i casi trascurabili.

Nuovi anche i termosifoni nelle aule, ora più asciutte ed ospitali, mentre a margine degli interventi principali sono stati anche rinnovati i sanitari, ritinteggiate le pareti interne e rinnovata una piccola sala che potrà essere adibita a biblioteca o aula computer, e che in un primo momento non era prevista dal progetto. In tutto i lavori sono costati 143mila euro, di cui 40 mila a testa arrivati da Stato, Regione e accordo "Microhabitat" tra Comune e Provincia, ed altri 23mila investiti direttamente dall'amministrazione di Savogna. Gli interventi non si sono limitati però all'interno. È stata realizzata anche una comoda area parcheggio, con un nuovo ingresso, e con l'arrivo della primavera si provvederà anche a sistemare il cortile con l'area giochi attrezzata». «A questo punto, per completare definitivamente la scuola, anche dal punto di vista estetico, mancherebbe solo una tinteggiatura delle pareti esterne – conclude il sindaco di Savogna Alenka Florenin -, ma è un qualcosa a cui penseremo in futuro, non a breve. Per ora l'importante è che dal punto di vista funzionale tutto sia a posto». Se da ieri le lezioni hanno ripreso il loro corso, per la cerimonia ufficiale d'inaugurazione della scuola si dovrà attendere qualche settimana, quando, ultimati tutti i dettagli, verrà probabilmente organizzato un incontro alla presenza dei vertici della Provincia di Gorizia.

Marco Bisiach

allerta maltempo a pordenone

PROTEZIONE CIVILE IN AZIONE

TRIESTE Squadre di volontari della Protezione civile sono già attivate per fronteggiare l'innalzamento della falda acquifera che ha causato numerosi allagamenti nel Pordenonese. Lo ha assicurato il vicepresidente Luca Ciriani a fronte di una situazione di allerta. Domani riunione operativa con i sindaci.

sparata di borghezio: abruzzo peso morto**INDIGNAZIONE UNANIME DOPO LE DICHIARAZIONI DEL LEGHISTA SUI TERREMOTATI**

Sparata di Borghezio: «Abruzzo peso morto»

Menia (Fli): «Lui rappresenta quelli che vanno ai raduni con le corna di vacca»

ROMA «Questa parte del Paese non cambia mai. L'Abruzzo è un peso morto per noi, come tutto il Sud». Mario

Borghezio critica la «reazione degli abruzzesi» al terremoto del 2009 e scatena la «indignazione» delle opposizioni e degli alleati del Pdl.

L'europarlamentare della Lega Nord, non nuovo a esternazioni del genere, spara a zero contro quelle che definisce «lamentele e sceneggiate» delle vittime del sisma abruzzese e prova a creare un "solco ideologico" tra Nord e Sud nella gestione delle emergenze naturali, contrapponendo quella dell'alluvione in Veneto a quella del sisma all'Aquila.

Borghezio definisce la ricostruzione abruzzese, una «riedizione rivista e corretta dell'Irpinia», territorio devastato dal sisma del 1980 e ancora oggi alle prese con l'ultimazione dei lavori. La tesi di Borghezio è che in Abruzzo «si attende sempre che arrivi qualcosa dall'alto, nonostante dall'alto arrivi molto». Un atteggiamento, a suo dire, in contrasto con quello dei «veneti che si sono tirati fuori con le proprie mani dalla melma del fango delle ultime alluvioni».

Le parole dell'esponente del Carroccio suscitano la dura reazione dell'Idv. Leoluca Orlando invita il leghista a chiedere «scusa ai terremotati». Nel Pd intervengono Sergio D'Antoni, David Sassoli, Luigi Lusi. Tutti chiedono al governo di sconfessare le parole di Borghezio che definiscono «idiozie».

«L'Italia del terzo millennio non può essere questa.

Borghezio rappresenta solo una parte del Nord, un Nord tribale formato da quelli che vanno agli incontri leghisti con le corna di vacca e le pelli di lupo», spiega Roberto Menia di Fli. Ma anche la maggioranza prende le distanze dal parlamentare leghista. Il presidente della Regione, Gianni Chiodi, eletto con il Pdl e commissario per la ricostruzione, si dice «sorpreso dalle dichiarazioni di Borghezio che molto probabilmente è male informato» e lo invita a venire «a rendersi conto di persona di quanto accaduto».

Nunzia di Girolamo del Pdl sottolinea che l'europarlamentare piemontese cerca solo notorietà ma «così fa male alla politica e al suo stesso partito».

Borghezio precisa le sue parole ma alla fine butta ancora più benzina sul fuoco: «La mia frase non era riferita al solo Abruzzo ma al solito Sud piagnone», dice. Nessun intento razzista? «Assolutamente no», replica. E neanche da campagna elettorale perchè «non è detto che si vada a votare così presto».

L'Udc con Pierluigi Martini chiede alla Lega di prendere le distanze dalle «dichiarazioni deliranti di Borghezio, indegno di rappresentare l'Italia nelle istituzioni europee». Ancora più dura La Destra: «La prossima volta che verrà in Abruzzo lo prenderò personalmente a calci nel sedere», dice il segretario regionale Luigi D'Eramo. Critico anche Nichi Vendola, leader di Sel: «Borghezio non sa neanche cosa sia l'Abruzzo. Il suo è un pensiero che esprime l'indole teppistica di tutta una classe dirigente».

Protezione civile sempre attiva tra allagamenti, incidenti e api

bilancio di un anno

Protezione civile sempre attiva
tra allagamenti, incidenti e api

In crescita l'impegno dei volontari di via Tripoli: 626 interventi nel 2010

None

cantù Quasi due interventi al giorno, per un totale di 2919 ore lavorative annuali. Per quella che è una presenza fissa, con la possibilità di rivolgersi a loro 24 ore su 24. Per qualsiasi emergenza.

Il corpo della Protezione civile di Cantù, con alla guida il coordinatore Ivan Caspani e sotto la supervisione dell'assessore alla sicurezza Andrea Lapenna, è certamente uno dei più attivi della provincia di Como. E il bilancio degli del 2010 parla chiaro: 626 interventi, quasi due al giorno, per un totale di ore lavorative di 2919. Rispetto all'anno precedente si è avuto un numero superiore di interventi - 19 in più - mentre le ore erano state 3.247. Per entrare nello specifico, i volontari di via Tripoli sono stati chiamati in 72 occasioni (10 in più rispetto al 2009) per assistenza alle forze dell'ordine per incidenti stradali, con rimozioni auto, viabilità e pulizia di sede stradali. Per 50 (-26 rispetto all'anno precedente) sono dovuti andare in soccorso di auto in difficoltà, messa in sicurezza di segnaletica e sede stradale nei casi di ghiaccio: ma già questo inizio dell'anno ha visto la Protezione civile già protagonista a causa del gelicidio che si è abbattuto l'altra sera sulla Brianza. Stabile (10) il numero degli interventi per incendi di sterpaglie.

Il 2010, però, è stato caratterizzato dai numerosi allagamenti che si sono verificati, in particolare quest'estate nella zona di Vighizzolo: un periodo davvero impegnativo, che ha visto i volontari impegnati in 58 interventi, ben 43 in più rispetto ai soli 15 del 2009. Tra la primavera e l'estate, poi, la Protezione civile è stata "investita" di numerosissime chiamate per il recupero di sciami di vespe, api, calabroni e altri animali: alla fine i volontari sono usciti in 280 occasioni, poco di più (12) rispetto al 2009. Altri interventi hanno riguardato la viabilità e l'assistenza a manifestazioni (73), messa in sicurezza di strutture pericolanti e cedimenti (20), la pulizia dello scolmatore di Cantù Asnago e ripristini ambientali (6), taglio di alberi (23), recupero siringhe (5) e ricerca di persone (7). Inoltre sono stati effettuati servizi anticendio coordinati dalla Regione Liguria tra il 24 e il 31 luglio, oltre al servizio di vigilanza parchi di sera, sempre in estate, all'esercitazione regionale e ai numerosi corsi di formazione.

Raffaele Foglia

<!--

Tolti gli ultimi divieti sotto la frana Ma costruire sarà molto più difficile

canzo

Tolti gli ultimi divieti sotto la frana
Ma costruire sarà molto più difficile

Revocata l'ordinanza su via Laguccio. Crescerà la fascia di rispetto della montagna

CANZO Tormano ad essere accessibili i terreni di via Laguccio e in una seduta pubblica, probabilmente giovedì 20, si spiegherà cosa devono fare i privati che vogliono procedere a una futura edificazione nell'area, con i cambiamenti conseguenti ai rilievi fatti del geologo. In pratica l'area edificabile risulterà decisamente ridotta e chi vuole costruire dovrà accollarsi tutti i lavori di messa in sicurezza della montagna, sulla direttrice della propria abitazione.

Si chiude così la sequela d'interventi, valutazioni e documenti susseguenti al distacco di una frana, il 26 dicembre 2009, che comportò la caduta di un masso stimato del peso di 150 tonnellate. L'ultimo strascico era infatti l'inaccessibilità di otto proprietà in via Laguccio e in via De Gasperi.

Quanto accaduto il 26 dicembre 2009 è risaputo, una parte rocciosa si è staccata dalla montagna scivolando a valle fermandosi su di un terrapieno, il 31 dicembre; a causa dell'instabilità della montagna due famiglie che si trovavano in questa via sono state evacuate, otto persone in tutto. I Brancato e i Locatelli sono stati spostati in due abitazioni: una a Canzo, messa a disposizione da un componente della giunta, e una ad Asso sopra la sede della Croce Rossa, nella struttura del municipio.

«Con la revoca dell'ordinanza di non accessibilità dei terreni i proprietari possono tornare ad utilizzarli. Rimane chiaramente il pericolo di caduta massi, il classico cartello apposto sulle strade ? spiega l'assessore ai lavori pubblici Paolo Creatini -. Nei prossimi giorni daremo poi pubblicità di un incontro pubblico in cui si spiegherà cosa cambierà per i proprietari dei terreni, l'incontro si dovrebbe tenere il 20 gennaio, però la data dev'essere ancora confermata».

In pratica per la fascia sotto la montagna si riduce fortemente l'edificabilità: «Dopo lo studio geologico, e valutato l'accadimento franoso di fine 2009, si è deciso di ampliare la fascia in cui non sarà possibile costruire - spiega ancora l'assessore -. I proprietari dei terreni, per costruire, dovranno poi realizzare tutti quegli accorgimenti di messa in sicurezza necessari, per esempio la creazione di un vallo paramassi».

Anche per chi ha già una costruzione esistente sarà facoltativo intervenire: «Noi non possiamo obbligare nessuno, per quanto riguarda le costruzioni già esistenti, ma la responsabilità di eventuali danni dovuti a caduta di rocce, se non si avvia un'opera di messa in sicurezza, sarà solo dei proprietari. Comunque su questi temi ci confronteremo nella seduta pubblica appositamente convocata».

Giovanni Cristiani

<!--

Frana sulla provinciale. E rischio ghiaccio

val d'intelvi

Senso unico alternato a Scaria di Lanzo. A Laino le gelate fanno paura

LANZO D'INTELVI Pericolo caduta massi e distacchi di materiale argilloso sulla provinciale 13 nella frazione di Scaria, tra Pellio e Lanzo d'Intelvi. Ad intervenire, dopo la frana avvenuta nella prima serata di sabato, i vigili del fuoco, i volontari della protezione civile della comunità montana Lario Intelvese e le squadre dei cantonieri dell'amministrazione provinciale. A segnalare il dissesto alcuni automobilisti di passaggio che hanno avvertito i pompieri, che insieme a volontari e maestranze della Provincia, hanno immediatamente bonificato l'arteria e posizionato la segnaletica di sicurezza. Fortunatamente non sono stati rilevati danni a persone e autovetture. Sul tratto interessato dal movimento franoso si transita a senso unico alternato nella parte a valle del tragitto, in attesa, nei prossimi giorni, dell'intervento della ditta incaricata della Provincia. Sono diversi i siti rilevati sulle arterie del comprensorio intelvese interessati a cronici distacchi di massi in conseguenza dell'azione erosiva delle piogge e di quella combinata gelo-disgelo su rocce calcaree in genere fortemente fessurate e conglomerati altamente permeabili.

Segnalati pericoli anche sulla provinciale 14 che dalla Valle d'Intelvi porta sul Ceresio. I punti particolarmente critici riguardano la località Castello, nel territorio municipale di Claino con Osteno dove, nei giorni scorsi, il camion della Liquigas è finito sul guard-rail a causa del materiale caduto sulla strada. Massi sulla carreggiata anche nel tratto compreso tra Osteno e Porlezza in località Rescia. Sul posto, per la messa in sicurezza della strada, sono intervenuti oltre ai cantonieri, anche le squadre della protezione civile dell'ente montano di San Fedele. Pericolo ghiaccio sempre sulla 14 nel territorio comunale di Laino dove la scorsa notte alcune auto sono finite di traverso sulla carreggiata. Sul posto a dare man forte agli automobilisti in difficoltà i carabinieri della stazione di Lanzo. Tutta la Valle d'Intelvi, ancora ieri, è stata interessata da pioggia e gelo con temperature che si sono attestate di alcuni gradi sotto lo zero. Attenzione anche alle buche sull'asfalto. I tratti maggiormente compromessi sulla provinciale 13, riguardano i comuni di San Fedele, Pellio e Scaria.

Francesco Aita

<!--

Frana: strada a senso unico alternato a pagina 19 Gentium, l'azienda di Villa Guardia che sbanca la Borsa americana

Lanzo d'Intelvi

Frana: strada

a senso unico

alternato a

Gentium, l'azienda di Villa Guardia

che sbanca la Borsa americana

Villa GuardiaUn risultato economico strabiliante: più 211,6 per cento in un anno al Nasdaq, il mercato di New York dove sono quotate le aziende tecnologiche e farmaceutiche.

E' comasca, la Gentium di Villa Guardia, la società operante nel settore delle biotecnologie che ha maggiormente brillato nel 2010 nel mondo sempre più globalizzato dell'economia: un exploit che si fonda sul budello di maiale, poiché proprio da questo elemento è ricavato un farmaco, la defibrodite, che è il prodotto di punta della Gentium e che viene utilizzato per limitare gli effetti legati a trattamenti anticancerogeni come la chemioterapia o le radiazioni.

servizio a pagina17

<!--

Piove dentro tre scuole Lavori (forse) tra sei mesi

strutture a pezzi

Piove dentro tre scuole

Lavori (forse) tra sei mesi

Problemi pesanti alla Fermi, alla Vidoletti e alla Salvemini

L'ingresso della scuola Salvemini segnalato con un foglio A4 scritto al computer, messo in una cartellina trasparente e legato con lo spago al cancello. Immondizia puzzolente ammonticchiata sotto la tromba delle scale per l'accesso alla palestra, insieme ad assi di compensato abbandonate e detriti edili vari. Il cordolo del marciapiede rotto in più punti, con i detriti in mezzo alla strada. Un automezzo "overland" senza targa parcheggiato nel cortile, con il prato che vi cresce sotto. Acqua piovana che filtra dal tetto della palestra. Gli atleti di pallavolo ieri mattina sono rimasti sbalorditi di fronte alla situazione in cui hanno trovato il cortile e la palestra della scuola media Salvemini-istituto Manzoni che si trova in via Brunico. Nel passato era stata segnalata anche puzza di fogna.

«La scuola ha i suoi anni e necessiterebbe di un intervento per rivedere serramenti e controsoffittatura ? afferma Luisa Oprandi, vicepresidente del liceo linguistico Manzoni ? La zona andrebbe illuminata di più e andrebbe potenziata la videosorveglianza. E' vero, confermo che non ci sono le insegne. L'automezzo che si trova in cortile, però, appartiene alla protezione civile e può stare lì perché il comune ha in quella sede un deposito. Si tratta di una scuola a gestione mista. Per realizzare gli interventi ci vuole collaborazione da parte di due enti, provincia e comune. Nello specifico, la provincia è incaricata della manutenzione di routine del liceo Manzoni che occupa tre quarti dell'istituto e il comune della scuola media Salvemini. La manutenzione straordinaria, invece, spetta al comune che è proprietario dell'edificio. Per alcuni interventi è necessario che ci sia un accordo e le richieste vanno fatte tra i due enti. Per accelerare i tempi, l'anno scorso era stato il personale amministrativo a verniciare i cancelli della Salvemini. Ma devo dire che quando chiediamo qualche intervento alla Provincia ci viene garantito tempestivamente. Auspichiamo che la prossima estate si riescano a portare avanti le opere di ristrutturazione necessarie».

«Andrò direttamente a rendermi conto della situazione ? afferma Patrizia Tomassini, assessore ai servizi educativi del comune ? le scuole dovrebbero essere sempre tenute al massimo per dare il buon esempio. Per quanto riguarda l'immondizia, bisogna considerare che la scuola è stata chiusa dal 23 dicembre a oggi. Nel frattempo è stata utilizzata per altra attività e qualche maleducato può essere che abbia sporcato. Non escludo che, a causa di parte del personale che era in vacanza, la pulizia non sia stata quella di sempre. Mi dispiace comunque che ci sia stato questo problema. Lo risolveremo subito».

«Abbiamo diverse scuole in cui piove dentro: la Fermi di Bobbiate, la Vidoletti di Masnago e, appunto, la Salvemini di via Brunico. Sappiamo che dobbiamo metterci mano ? spiega Gladiseo Zagatto, assessore ai lavori pubblici del comune - Abbiamo fatto una considerazione generale per il piano triennale e i pochi soldi che abbiamo li useremo per le priorità. Tra queste ci sono le scuole. Nello specifico, esiste uno stanziamento per le coperture delle scuole. La speranza è di intervenire già questa estate, quando gli studenti sono in vacanza».

Adriana Morlacchi

<!--

ALLAGAMENTI PORDENONE, VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE FVG SI ATTIVANO

Lunedì 10 Gennaio 2011

Squadre di volontari della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia sono state attivate da alcuni giorni per fronteggiare l'innalzamento della falda acquifera che ha causato allagamenti in numerosi comuni della provincia di Pordenone.

Squadre di volontari della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia sono state attivate da alcuni giorni per fronteggiare l'innalzamento della falda acquifera che ha causato allagamenti in numerosi comuni della provincia di Pordenone. "Si tratta di una situazione di allerta - spiega il vicepresidente regionale, Luca Ciriani - venutasi a creare a causa delle precipitazioni estremamente abbondanti che hanno interessato la provincia di Pordenone in maniera quasi ininterrotta nel corso degli ultimi due mesi. L'acqua assorbita dal terreno ora si sta depositando nella falda, alzandone il livello. Ho dato quindi disposizioni alla Protezione civile di intervenire con le pompe idrovore per liberare quegli scantinati che sono stati allagati, facendo giungere le attrezzature necessarie anche dalle altre province della regione". I sindaci della zona sono stati convocati da Ciriani per una riunione operativa che tratterà le linee di intervento per i prossimi giorni e che si terrà mercoledì mattina. "Rimaniamo a disposizione della cittadinanza - conclude Ciriani - e stiamo effettuando controlli a tappeto sul territorio per tenere strettamente monitorata la situazione".

Rifiuti: Iervolino, chiesta ufficialmente proroga esercizio

NAPOLI

Non so dove si possa sversare, temo situazione giorni scorsi

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - NAPOLI, 10 GEN - Il sindaco di Napoli rende noto di avere chiesto una proroga della presenza dei militari per la raccolta dei rifiuti. 'Non lo so dove andremo a sversare ora che la provincia di Caserta non accoglie piu', spiega Iervolino, 'speriamo - afferma - di non tornare alla situazione dei giorni scorsi, ho il timore che possa accadere'. E tornando alla richiesta di proroga afferma: 'Lo spirito non e' di non attuare il piano di Palazzo Chigi, ma di creare le condizioni migliori'. Un appello al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, perche' solleciti la Procura di Napoli 'a concludere senza piu' indugio l'indagine aperta nel 2007 contestando il reato di disastro ambientale a coloro che - dopo l'esproprio per 16 anni delle competenze delle amministrazioni locali da parte della Protezione civile e delle imprese appaltatrici non meridionali - hanno innescato e dato causa alla catastrofe dei rifiuti'. E' quanto chiede il direttivo del comitato giuridico di difesa ecologica presieduto da Raffaele Raimondi. L'sos a Napolitano viene indirizzato al Capo dello Stato nella sua qualita' di presidente del Csm. 'Il rinvio a giudizio per il reato di disastro ambientale dei presunti responsabili, a causa della responsabilita' patrimoniale degli enti e delle imprese cui costoro erano preposti - sottolineano - consentira' ai soggetti danneggiati di chiedere, col conforto della pubblica accusa, il risarcimento dei danni subiti. In testa a tutti albergatori, operatori agroalimentari, ristoratori, amministrazioni comunali ma anche cittadini, vittime del disastro, come ha riconosciuto lo stesso Bertolaso'.

Terremoto l'Aquila, bufera su affermazioni Borghezio

ROMA

Esponente leghista: Abruzzo e' un peso. Sindaco: doveva tacere

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 10 GEN - Borghezio avrebbe fatto meglio a tacere. Reagisce così il sindaco dell'Aquila Cialente alle parole dell'esponente leghista secondo cui 'l'Abruzzo come il Sud e' un peso morto'. Un esponente di un partito di governo non avrebbe dovuto mai fare simili affermazioni, ha aggiunto Cialente, mentre il presidente della regione Chiodi fa notare che l'Abruzzo e' l'unica regione che ha ridotto del 12% il deficit. Il governo sconfessi il delirio padano, chiede il Pd. L'Idv parla di offesa a vivi e morti.